



## BLOG

Home ► Blog ► Sguardi al cuore della Letteratura ► La letteratura per ragazzi per "fare gli Italiani" ►

## La letteratura per ragazzi per "fare gli Italiani"



Stampa



Scarica PDF

**Non c'è dubbio che per "fare gli italiani" (una volta "fatta l'Italia", per riprendere la celebre formula di D'Azeglio), la letteratura abbia giocato un ruolo fondamentale.**

Stili di vita e di comportamento, valori morali e civili, atteggiamenti e regole sociali si sono modellati anche sulla base di alcune letture comuni, spesso veicolate dalla scuola. Poeti come Carducci e Pascoli (il primo oggi decisamente negletto, per ragioni insieme estetiche e ideologiche) hanno forgiato l'immaginario di generazioni di piccoli italiani, che sui banchi di scuola imparavano le loro poesie a memoria.

A creare questa identità comune e questo sapere condiviso ha contribuito in maniera fondamentale la letteratura per ragazzi. Raggiunta l'Unità, la necessità di amalgamare la cultura delle diverse regioni e di inglobare in quella borghese i ceti subalterni viene perseguita, oltre che con la scolarizzazione, con lo sviluppo dell'editoria per i giovani. Alla fioritura della narrativa per l'infanzia

concorrono scrittori specializzati, ma anche letterati di primo piano

Questo sito utilizza cookie tecnici e di profilazione di terze parti. Navigando nel sito accetti la nostra [Privacy policy](#).

proprio pubblico di riferimento. Per questo, Giuseppe Iannaccone e io abbiamo pensato di dedicare, nel volume 5 del nostro corso di letteratura italiana per il triennio, *Voilà alta parola*, una specifica Unità alla letteratura per ragazzi.



REDAZIONE GIUNTI.T.V.P.

Contatta l'esperto:  
[gtvpsegreteria@giunti.it](mailto:gtvpsegreteria@giunti.it)



OK

Per certi versi, quello che è stato per la Germania *Pierino Porcospino* di Heinrich Hoffmann (comparso per la prima volta nel 1845) da noi sono stati libri come *Le avventure di Pinocchio* (1883) di C. Collodi e, forse ancora di più, il libro *Cuore* (1886) di Edmondo De Amicis. Se Pinocchio è, un po' come Pierino Porcospino, icona dell'*enfant sauvage* da correggere e "raddrizzare", il protagonista di *Cuore*, Enrico Bottini, è già in partenza l'immagine del bravo ragazzo, forse di intelligenza mediocre, ma ligio alle regole e ai dettami dell'autorità. Per questo Umberto Eco scrisse il suo celebre e provocatorio *Elogio di Franti*, il "cattivo" della classe, ribelle, *in nuce*, a una società autocratica e repressiva: «Tutto ciò che è riso e cattiveria in Franti altro non è che negazione di un mondo dominato dal cuore, o meglio ancora di un cuore pensato a immagine del mondo in cui Enrico prospera e si ingrassa». E d'altra parte, se dei nostri figli speriamo sempre che siano dei "bravi ragazzi", non possiamo negare la simpatia che, in un testo letterario, suscitano presso i lettori le marachelle e le disubbidienze dei piccoli discoli, rispetto ai comportamenti ordinati dei più prevedibili bambini perbene.

Su *Cuore*, dopo che è stato per lunghi decenni lettura obbligata per i giovani italiani (tra l'altro era nato proprio come libro di lettura per i bambini delle elementari), è calata la scure del rifiuto e anche del pregiudizio, se il critico strutturalista Angelo Marchese, non molti anni fa, poteva definirlo un «libro tutto datato e umbertino, tedioso, affliggente e persino iellatorio (morti, feriti, storpi e magagnati vari si sprecano in ogni piega del racconto)».

L'opera è segnata dall'intento pedagogico di De Amicis: promuovere i valori della famiglia, dell'altruismo, della solidarietà, del patriottismo. I personaggi infatti mancano di spessore psicologico; le vicende sono narrate sempre con un *pathos* melodrammatico che si concilia a fatica con lo smalzato disincanto dei lettori (grandi e piccoli) di oggi. Non a caso l'aggettivo "deamicisiano" è oggi sinonimo di patetico, dolciastro o moralistico.

Non dobbiamo però fermarci al nostro pregiudizio di lettori di un altro secolo, se vogliamo valutare appieno il valore dell'opera, anche al di là dei suoi miti anacronistici. *Cuore* va infatti contestualizzato in un'epoca in cui ciò che oggi sembra assodato (sebbene molto spesso tutt'altro praticato) nella coscienza civile collettiva (l'integrazione, il rispetto fra diversi, l'importanza formativa della scuola e dell'istruzione) non era affatto scontato. E, a rileggere a distanza di tanto tempo libri come *Pinocchio* o *Cuore*, emerge un valore che sembra essere scomparso dall'orizzonte pedagogico odierno: lo spirito di sacrificio, l'idea che per raggiungere certi obiettivi e migliorare se stessi e il mondo, serva impegnarsi, anche a costo di una certa dose di fatica e di abnegazione.

**Roberto Carnero**

Pubblicato da Redazione GiuntiTVP il 09 Maggio 2019 | 17:54



Facebook



Twitter



Invia per Email

## GIUNTI T.V.P.

[Chi siamo](#)

[Contattaci](#)

[La rete commerciale](#)

[Portale agenti](#)

[Portale agenti - gestione richieste](#)

## Blog

[Il mio account](#)

[ARTEblog](#)

[GEOblog](#)

## Il mondo GIUNTI

[ScuolaStore libri scolastici online](#)

[GIUNTIscuola](#)

[Giunti Editore](#)

[Giunti O.S. - Testing e Formazioni](#)

[Giunti al Punto](#)

[Edizioni del borgo](#)

[Giunti Progetti Educativi](#)

[Piattoforte](#)

[Cerca nel catalogo Giunti](#)